

chieste. Della navigazione disse, che quello era negozio altre volte trattato, del quale la repubblica non avrebbe ricusato di trattare di nuovo, ma non avendo alcuna connessione cogli Uscochi, non era giusto confondere insieme materie diverse; del rifacimento rispose, che conveniva fosse reciproco: si conoscesse chi aveva partecipato nei danni, ed a restituire incominciasse chi prima aveva inferito danno. Dimandò egli in sostanza; che di Segna fossero scacciati affatto tutti i ladri e la mala gente che inquietavano i vicini, e gli scacciati non fossero più ricevuti, nè fosse dato ricapito a' banditi dalla repubblica, ed a' ribaldi; che in Segna fosse posto presidio d'altra nazione, e pagato ordinariamente; che fosse provveduta per governatore di persona d'onore, e disinteressata; che fossero abbruciate tutte le barche da corso, ed all'avvenire nè in Segna, nè altrove in quei contorni ne fossero fabbricate, poichè non possono averne bisogno per difesa, non avendo molestia alcuna in mare, e non sono più utili, anzi molto meno delle comuni per portar vettovaglie e mercanzie.

Dopo diverse conferenze coll'una e coll'altra parte, lasciati i particolari, che non era opportuno di trattare, parve alla maestà cesarea, che le difficoltà potessero essere composte nella forma che di sotto si dirà, e mandò il vicecancelliere a darne conto all'ambasciadore con dirgli, che l'arciduca aveva accettati quasi tutti i capitoli da lui proposti; ed aveva data parola a sua maestà cesarea, che la repubblica non avrebbe più disturbo immaginabile, e che l'imperadore era risolutissimo, che ciò restasse eseguito, il quale dava parola, che tutto pas-